

CONTRO LE MAFIE: GIORNALISTI, IMPRENDITORI E MAGISTRATI

[» Viola Rossi](#)

Presentato l'Osservatorio sui giornalisti minacciati

“Contro le mafie: giornalisti, imprenditori, magistrati in prima linea” è il titolo dell'incontro che si è svolto sabato 4 aprile presso il Teatro del Pavone di Perugia. All'appello erano presenti **Lirio Abbate**, giornalista dell'Ansa che vive sotto scorta da due anni, **Ivanohe Lo Bello**, presidente di Confindustria Sicilia, **Angelo Agostini**, direttore di Problemi dell'Informazione, **Peter Gomez** de L'Espresso, **David Lane** de The Economist (autore del libro “L'ombra del potere”, per cui è stato querelato da Berlusconi, ma ha vinto la causa), **Roberto Natale**, presidente della Fnsi – la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e **Alberto Spampinato**, consigliere nazionale della Fnsi e fratello di Giovanni, un giornalista ucciso nel '72. Purtroppo era assente Raffaele Cantone, magistrato anticamorra che da anni vive blindato.

Si comincia con alcune cifre: “Negli ultimi quarant'anni – ha detto Abbate **-sono stati uccisi otto giornalisti in Sicilia, e uno in Campania, Giancarlo Siani**”. E ha aggiunto, Agostini: “Tra il 2006 e il 2008 sono stati oltre **quaranta i cronisti minacciati**. Non si fa altro che dire ‘smettila’. – ha continuato – Ma noi facciamo solo il **nostro lavoro**”. Spampinato evidenzia come l'**autocensura** sia “una forma di pizzo che i giornalisti pagano, con un **consenso sociale ingiustificato**: questo pizzo - ha dichiarato Spampinato- non lo dobbiamo pagare”. E denuncia: “C'è un **oscuramento dei fatti di cronaca**, come l'aggressione di una settimana fa a una coppia di pakistani a



Roma ([leggi la notizia su www.romatoday.it](#)): mi chiedo cosa si intende con ‘fare cronaca’”. E Lane dichiara: “In Gran Bretagna la mafia è molto più seguita rispetto ai giornali nazionali italiani: il problema – ha continuato il giornalista inglese – è che la maggior parte dell'informazione la dà la tv, e il 90% della televisione in Italia è controllata da una persona. E' per questo che **l'informazione è distorta**”. Lane ha

continuato: “Questo controllo dell'informazione costringe i giornalisti a scrivere libri, anziché articoli. Per noi inglesi - ha detto il giornalista – è **inammissibile** che al governo ci siano persone come Berlusconi che si rifiutano di rispondere ai magistrati, o come Andreotti, che è senatore, dopo essere stato condannato per associazione mafiosa”. Lane concorda con Abbate nell'affermare che “il giornalista ha il compito di **porre domande anche dure**, che siano seguite sempre dalla “seconda domanda”, e **a esigere risposte**: e se l'intervistato si rifiuta di rispondere, bisogna scriverlo: **questo è fare informazione**”.

Agostini auspica che “la mafia diventi la **prima delle priorità** dell'agenda politica, e

occorre che sia dato il giusto clamore alle minacce ricevute dai giornalisti, per dare una tutela statale. Purtroppo però, i mafiosi più pericolosi non sono quelli in carcere, ma quelli in Parlamento". Anche sul fronte imprenditoriale c'è chi, come Lo Bello, combatte ogni giorno la mafia: "Gli imprenditori che pagano il pizzo vengono espulsi dal sindacato. Ma oltre al pizzo, una delle influenze negative della mafia sul mercato è che **cancella la concorrenza**". D'altra parte sottolinea: "E' in atto un **cambiamento sociale**, una crepa nell'indifferenza, per una presa di **coscienza nuova**, per la presenza dello Stato sul territorio e per la diffusione dell'informazione, che dà gli strumenti per una riflessione collettiva". Ma Gomez rimarca: "E' mai stato espulso dai partiti qualche colluso con la mafia?". "I giornalisti – dice Gomez – hanno il **compito di informare sugli intrecci tra politica e mafia**, per mobilitare l'opinione pubblica. Ciò per fare pressione sui partiti, che scelgono chi candidare come nostri rappresentanti". Gomez non risparmia i giornalisti: "Occorre un'**autocritica** da parte nostra: perché si può censurare un giornalista, ma non intere redazioni". In conclusione dell'incontro, Natale ha presentato in anteprima l'**Osservatorio della Fnsi e dell'Ordine dei Giornalisti sui giornalisti minacciati**: "Non ci si può fermare solo a considerare i casi mediatici di Saviano e Maniaci, - ha dichiarato il presidente del sindacato dei giornalisti - ma occorre che tutti i giornalisti siano protetti mediaticamente, per dare risalto a fatti che altrimenti verrebbero ignorati".



Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **08-04-2009**